

ROMA

C'era un Leonardo là sotto e finora nessuno se n'era accorto. Un autoritratto a sanguigna, un disegno dell'artista intorno ai 40 anni come non si era mai visto. In una pagina del *Codice del volo degli uccelli* conservato alla Biblioteca reale di Torino, sotto le parole del simbolo stesso dell'uomo rinascimentale. Avvalora il ritrovamento il principale studioso di Leonardo, Carlo Pedretti, che su quel foglio aveva provato a lavorare oltre 30 anni fa. La scoperta - che farà il giro del mondo e che viene confortata dal parere dei carabinieri del Ris - la svela al pubblico oggi in prima serata Piero Angela su Raitre. In una puntata extra del nuovo ciclo di *Ulisse* al via da sabato prossimo.

Consultando meno studiosi possibili Piero Angela è riuscito a mantenere il silenzio. Ieri nella sede Rai di Roma svuota il sacco. Invitando fotografi e telecamere a uscire di sala per serbare lo scoop per la trasmissione. E dunque: nel verso del foglio 10 del *Codice sul volo degli uccelli*, tra la fitta scrittura a rovescio, affiora un volto: un naso carnoso, sopracciglia, il tratteggio sulla guancia sinistra, la bocca, si intuiscono appena capelli ondulati. A casa di Pedretti Angela nota il foglio in un facsimile prezioso.

L'indagine

Computer, uso delle tecniche investigative e il parere del chirurgo

so per studiosi e collezionisti, da 1.200 euro a copia, edito da Giunti. Pensa e pensa si chiede: cosa sarà? Pedretti aveva tentato a metà anni '70, ma senza tecnologie adeguate non era approdato a nulla. Così prima Angela «restauro» il volto su un suo foglio armato di colla e forbici e nota una somiglianza impressionante con l'uomo che compare in quell'autoritratto di Leonardo da vecchio, con barba e capelli fluenti dato nell'ultimo decennio di vita dello scienziato e conservato sempre nella biblioteca torinese. Poi Angela approfonda: grazie alla tecnologia se proviamo a «cancellare» la scrittura dall'immagine (virtualmente s'intende, l'originale non viene mai sfiorato) che ritratto vedremmo? Riproduce la pagina in un cd. Poi nel laboratorio di grafica della Rai Piero Angela e il grafico Giovanni Sallitano s'imbarcano in un'operazione da certosini: prima cancellano la scrittura, poi adeguano il risultato ai cromati-

smi del foglio. Dopo di che, utilizzando consolidate tecniche investigative per ricomporre il volto di persone scomparse o criminali, lo ricostruiscono: entrambe le sopracciglia, gli occhi, la bocca...

A questo punto scatta il confronto con l'autoritratto dalle folte ciglia di un uomo provato dagli anni. Viene utilizzata la tecnica del *morphing* e che permette di ipotizzare i mutamenti di un volto con l'età, ovvero come «invecchia», le rughe, le borse degli occhi, la caducità a cui ogni essere vivente obbedisce. Risultato: «compatibilità perfetta». Occorre allora la prova inversa: viene «ringiovanito» - un lifting virtuale - il Leonardo da vecchio. Risultato: «compatibilità perfetta». Angela, che sa quanto sia scivoloso questo terreno, consulta Giorgio Iannetti, chirurgo maxillo-facciale al Policlinico Umberto I di Roma. Il professore non smonta affatto la sua ipotesi, anzi conferma una sua impressione: al pittore-scienziato mancano i denti anteriori, lo dicono la morfologia della bocca, il tratto fra le labbra e il naso... Ma Angela vuole di più. Interpella il Raggruppamento investigazioni scientifiche - noto come Ris - di Roma per un responso sul paragone tra il disegno dell'uomo maturo e l'uomo da vecchio. Il responso, nel linguaggio formale di una prova processuale, lo rincuora: «Le similitudini consentono di esprimere un giudizio di compatibilità tale da ritenere ragionevole che le stesse ritraggano il medesimo soggetto».

GLI ESPERTI

È ora indispensabile il parere degli studiosi. Angela vola a Los Angeles da Pedretti: «Sono perfettamente convinto che sia un autoritratto. Abbiamo a che fare con immagini con le carte in regola. Sono profondamente gratificato dai risultati di questa operazione. Chiederei semplicemente di riflettere e di consultarmi con i colleghi. Ma questa sarà una delle acquisizioni più importanti nello studio di Leonardo, della sua immagine e direi del suo pensiero». Concorde Alessandro Vezzosi, direttore del Museo ideale leonardiano a Vinci: «Un frammento straordinario per affrontare uno degli argomenti principi della ricerca su Leonardo, quella sul suo volto, su cui fioccano da sempre leggende, fantasie e approssimazioni. Questa immagine viene dal *Codice* che inequivocabilmente è opera di Leonardo». Resta la domanda: dove e quando l'artista si è autoraffigurato? Possibile risposta partendo da due foglie di un albero - il gelsomoro - che rimanda alla seta: forse a Milano tra il 1482 e il 1499, al tempo di Ludovico il Moro. ●

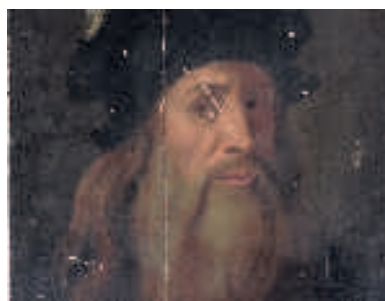
Dubbi e certezze

Il disegno dell'artista da anziano



L'«Autoritratto» di Leonardo Da Vinci (1452 - 1519) è riprodotto qui sopra venne dipinto intorno al 1513 e si trova ora alla Biblioteca Reale di Torino. Il disegno ha una storia sorprendente: alla morte di Leonardo andò nelle mani di Francesco Melzi il suo fedele collaboratore che aveva ereditato tutti i manoscritti e i disegni, e alla morte di quest'ultimo, la collezione venne sparpagliata dai figli del Melzi. E dell'autoritratto non si seppe più nulla. Riemerse solo agli inizi dell'800 a Milano. Venne copiato e riprodotto in un'incisione per un libro e poi scomparve nuovamente fino al 1840, quando un collezionista che lo aveva comperato in Inghilterra o in Francia, lo vendette a Carlo Alberto di Savoia insieme a disegni di altri grandi artisti come Raffaello e Michelangelo.

Il ritratto trovato per caso in una casa del sud



Un dipinto che ritrae Leonardo da Vinci, che si nascondeva in una raccolta privata nel sud Italia e proveniva, forse, dal paesino lucano di Acerenza. È un quadro emerso di recente e che potrebbe essere datato tra 500 e 600 e comunque antico. Lo ha trovato un gruppo di appassionati e amanti del borgo, la notizia è rimbalzata sulle pagine di quotidiani come «Le Monde» e su una televisione russa, Vezzosi che lo ha visto ritiene sia un dipinto antico e di una sua importanza perché attesta una volta di più presenze leonardesche - di allievi o seguaci - nel meridione. E per quanto non sia di mano di Leonardo, potrebbe essere una tavola più antica di quella agli Uffizi ritenuta un autoritratto fino agli anni 30 e «degradato» dopo analisi ai raggi X.

CON OGNI MEZZO NECESSARIO

BUONE DAL WEB

Marco Rovelli



Con ogni mezzo necessario, verrebbe da dire. Le mobilitazioni politiche e sociali su internet si moltiplicano, e un vettore privilegiato è Facebook. Dicevo la volta scorsa delle dinamiche di «controllo» del social network, che inevitabilmente tendono a condizionare l'uso che si fa del mezzo. Epperò, poiché non stiamo parlando del *Male*, è chiaro che del mezzo stesso si può fare un uso consapevole ed eterodosso. Non solo nel caso di Eluana la mobilitazione è stata forte, ma anche in molti altri casi, e dei più svariati. Anzitutto le mobilitazioni finalizzate a manifestare forme di solidarietà (come i fiocchi neri di lutto per Gaza nei profili personali), o forme di identità e appartenenza (come la campagna della destra radicale per la cosiddetta «Giornata del Ricordo»). Ma ci sono anche piccole battaglie locali, come quella contro la rotonda di Finalborgo, in Liguria. A volte le mobilitazioni dotate di uno scopo definito sono coronate dal successo, come quella del gruppo che richiedeva la concessione dell'Ambrogino d'oro a Enzo Biagi, a cui inizialmente era stato negato. In questi giorni sta avendo molto successo un gruppo che propugnando una petizione contro il ritorno al nucleare voluto dal Berlusconi in Francia ha già raggiunto più di 15mila aderenti. Poi ci sono le mobilitazioni portate avanti nei gruppi da persone forti e coraggiose come Katia Anedda, che lotta da anni per la libertà del suo compagno Carlo Parlanti, detenuto dal 2004, accusato di stupro e condannato a nove anni, con un procedimento penale - scrive un articolo citato sul sito www.carloparlanti.it - «pieno di prove create dal nulla, di testimonianze ritrattate e confuse, di accuse prive di fondamento e indimostrabili». Un caso che ha attraversato la rete, ma che fino ad ora non ha avuto esito. Katia Anedda, però, continua a provarci, e la rete risponde. ●